

## VERTICE AD ARCORE BOSSI BERLUSCONI. IL SENATUR: IL PREMIER DOVEVA DARMI RETTA

# La Lega ora vuole il voto sul serio

DI ANTONIO FALCONIO

Non siamo né possiamo essere tra quelli che liquidano il discorso di Fini come un'esercitazione oratoria, anche fastidiosa, né riteniamo che già si siano spalancate le porte ad elezioni anticipate.

C'è infatti della saggezza nella riflessione del sottosegretario Bonaiuti che non vede alcun fatto traumatico in un discorso che costituisce l'epilogo di un'elaborazione politica che, in termini crescenti, ha marcato una distinzione all'interno di un partito costituito sull'onda emotiva dell'appello di Berlusconi - il discorso del Predellino - e al quale aderì senza valutare forse adeguatamente le difficoltà di amalgamare storie, radicamenti sociali, personalità, ispirazioni culturali diverse, quali quelle di Forza Italia e di almeno parte di Alleanza Nazionale.

Lo strappo, certo, c'è stato, ma ad esso hanno certamente concorso anche il progressivo affermarsi, nel Pdl, di una oligarchia che ha praticato il culto del capo e si è dimostrata indisponibile a qualunque ipotesi di una articolazione democratica, le cosiddette correnti, all'interno di un partito che, per sua natura, doveva essere pluralista, liberale, rispettoso delle personalità e delle culture che vi si erano ritrovate.

Sarebbe tuttavia un errore che, sull'irritazione per frasi o giudizi di Fini, il Pdl puntasse su elezioni anticipate, le più ravvicinate possibili, che costituirebbero una sconfitta per la credibilità di una maggioranza che aveva avuto ampio mandato a governare per cinque anni e a farlo per cambiare l'Italia.

Prima di dichiarare forfait, il governo ha il dovere di andare in Parlamento e verificare, sul programma, la consistenza della sua maggioranza, anche se la sua fisionomia è mutata e non c'è più un solo interlocutore, la Lega, a sedere al tavolo delle decisioni.

E' certamente difficile per un uomo come il premier passare a forme di collegialità che mal ha sopportato e sopporta, ma proprio qui, su questo passaggio psicologicamente e politicamente non facile, potrà confermare la sua capacità di guida e la sua sensibilità per gli interessi generali del Paese.

Un Paese, il nostro, che deve superare emergenze sociali forti, aggravate da nodi istituzionali mai risolti, e che non ha nulla da guadagnare da una precipitosa e concitata campagna elettorale.



Non passa nel Pdl la promessa di Fini di non volere alcun ribaltone. Bonaiuti prova a dire che è bene aspettare la verifica in Parlamento. Il Carroccio teme per il federalismo e vuole evitare un possibile logoramento. Il Cav è ancora incerto

ALBORETTI, D'ALESSIO E MAZZOLETTI • A PAGINA 2 E 3

### OPPOSIZIONE

*Casini invita il governo a smettere di litigare ma frena su una possibile alleanza con i democratici  
Mai con Di Pietro e i grillini*

FABIANA CUSIMANO

A PAGINA 5

### INTERVISTA/1

*Fisichella ideologo di An boccia il presidente della Camera  
Come liberale non è credibile  
La fine del Pdl non dipende da lui*

NICOLA MARANESI

A PAGINA 6

### INTERVISTA/2

*Caldarola ex deputato Pd è certo che a marzo si vota Berlusconi non può dare tempo a Fini di organizzare il partito  
Napolitano alla fine non si opporrà*

N. M.

A PAGINA 7

### CAMORRA

*Giallo sul movente chiara la mano della malavita organizzata ucciso Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, Salerno  
Combatteva l'abusivismo*

GIANMARIA ROBERTI

A PAGINA 11

### RICORDANDO COSSIGA

/9



Peppi, racconta la vera storia del pool antimafia, lo devi a Falcone e Borsellino

• A PAGINA 9 GIUSEPPE AYALA